

Giovedì 2 Luglio 1908

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno - XXXII - N. 157

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Quarta pagina, Cent. 30 per linea di punti 7. — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea. — Copia del giornale Lire 2 la linea.

Sogno incompiuto.

Era la prima volta che Marion pescava. Sedeva su di un masso, felice come una bambina, con la lenza stretta nelle piccole mani, dondolando i piedini, l'aria in quella radiosa domenica dell'Olivio, era fresca, e l'acqua limpida luceva al sole. Crawford, seduto vicino pescando lui pure, la guardava. Qualche volta egli non la capiva. Possibile che fosse entusiasta di quel puerile divertimento? Perché entusiasta lo era, bastava guardarla ritirare qualche incauto pesciolino d'argento.

Possibile che quella bella donna avesse 36 anni? Piccola, elegante, fresca malgrado qualche raro filo bianco nei capelli, non li mostrava di certo.

Crawford aveva 32 anni — ma Marion, quando erano insieme, avrebbe desiderato che fosse proprio un ragazzo. C'era un tale fascino nella sua bella testa espressiva, nella sua figura slanciata e vigorosa, nel suo modo di pensare e d'agire, ch'ella provava difficoltà a persuadersi ch'era una donna matura. E così, altre volte, vendendo attratto verso di lei nel mentre godeva di sentirlo tanto giovane, e fidente, avrebbe desiderato che fosse più vecchio, molto più vecchio di lei.

La gloria del sole, dell'aria, del cielo, la rallegravano, ora. Rideva e scherzava come una giovanetta, e a distanza le si sarebbe potuta credere una signorina, col suo vestito corto bianco e la leggera canottiera, circondata da una grande garza pure bianca. Crawford la secondava un poco, ma più spesso taceva e la guardava con interessamento.

Ma suonò la campana della Messa e Marion volle tornare subito a casa, con un fascio di olive che un monello le vendette per via... e un certo rimorso per quella gioia troppo grande.

Vi pensò seriamente solo la sera. Era andata, come il solito, a caricare i bimbi della sua ospite, Paul e Miles Stockson. Occuparsi di loro era una felicità per lei che adorava i bimbi e non ne aveva mai avuti.

Poi s'affacciò al balcone. La luna s'era appena levata dietro i tigli della collina e l'acqua del laghetto lontana dove aveva pescato nel mattino luceva misteriosa.

Com'è bello! — si disse, e si fermò su di un ricordo. Ma poi si scosse — Sono pazza, pazza e visionaria!

Miles, svegliato da un brutto sogno, cominciò a strillare sul lettino bianco. Marion corse a lui, e con affetto materno lo carezzò, lo quietò, e lo riaddormentò nelle sue braccia. Poi tornò alla finestra. La luna ormai alta, argentava il paesaggio, i pioppi fruscavano a una brezza leggera. La bellezza di quel quadro l'opprimeva; un senso di tristezza l'invasò tutta.

Non mi capisco — si diceva — Non capisco come mi possa tanto impressionare la bellezza di Crawford, che non è nulla... che non sarà mai nulla per me. Stette a lungo così... con le mani strette nervosamente, cercando una spiegazione che soddisfacesse la sua ragione e la esonerasse da un senso di debolezza. Come tutti quelli che vivono in guerra con le loro passioni e reprimono, senza alcuna eccezione, i desideri che potrebbero distruggere un paziente edificio fabbricato con cura da loro stessi, lo sforzo di Marion fu di cercare il distacco da emozioni di carattere troppo personale.

Si trasse dalla finestra e sussultò come le fosse venuta un'ispirazione. — Ma sì, certo, ora capisco. Io non gli voglio bene. Mi piace la sua vivace personalità. E' tutto qui. Si sentì sollevata, come chi inaspettatamente abbia risolto un difficile problema. Aveva recuperato la modesta considerazione in cui si teneva, la tranquilla sicurezza dell'età matura, e poteva scendere tranquilla nell'hall, dove Crawford, nel suo angolo prediletto l'aspettava.

Il mattino dopo si trovò con Crawford e il piccolo Miles ad una gita in barca. Ella arrivò la prima al laghetto e aspettando i compagni si guardò in giro. L'erba umida e l'acqua increspate del laghetto brillavano al sole; tutto era luce, calore, allegria. L'animo di Marion si aprì a una grande gioia e il suo cuore inalzò a Dio, con la preghiera del mattino un canto di riconoscenza, e d'amore.

Crawford e Miles la raggiunsero e Crawford l'aiutò a scendere nella

barchetta e le permise di tenere il timone. Ella parlava poco, ascoltando un racconto fantastico ch'egli faceva al bimbo e guardandolo: Miles così grazioso nel suo vestito bianco alla marinara, con i calzoncini lunghi — e Crawford chinato verso di lui, così bello, così fresco, così allegro. Anche lei, però, si sentiva giovane... giovane di cuore, di pensieri e di affetti. Aveva 36 anni, dopotutto, e tante sposano a quell'età. Se non fossero stati gli altri, che ne avrebbero riso, forse... Si avvicinarono alla riva, colsero alcune superbe ninfee bianche, e si direbbero a casa. Marion desiderava quasi che Mrs. Stockson e gli ospiti si mostrassero sorpresi di quella gita... lei avrebbe potuto spiegare il suo animo — ma invece l'amica si contentò di sorridere e di esprimere la speranza che Miles fosse stato buono.

Dopo pranzo ella andò nella stanza di Mrs. Stockson, questa leggeva e si scosse alla bella apparizione. Marion, infatti, nella veste da Camera rosso cupo, ornata di merletti crema, con la bruna testina ben pettinata ed eretta, non mostrava neppure trent'anni. Sedette su di una bassa poltroncina. — Perché non ti sei rimaritata? — chiese a un tratto Lina Stockson, con una di quelle brusche uscite che la caratterizzavano (Marion, sposata quasi bambina, era restata vedova a vent'anni).

— E' troppo tardi per pensarci ora — rispose, calma — E' sempre troppo tardi, dopo i 35 anni, vero? — Per qualche donna, sì; ma non per te — fece Lina. — Tu sei ancora bella, fresca e interessante, e c'è chi non ti preferirebbe a una giovanetta.

— E' vero — assentì Marion, nascondendo la sua emozione. — Talvolta gli uomini preferiscono, ma non amano mai le donne mature. Quando più giovane, temevo che, giunta a questa età, dimenticassi questo divieto d'amare, e avevo pensato di dirmi tutte le mattine: — Ricordati che sei vecchia!... Del resto, sai che cosa credo? — aggiunse mutando tono — Che la più brutta età d'una donna sia fra i 35 e i 45 anni, quando non abbia marito e figlioli.

Non è abbastanza vecchia, per essere venerabile né abbastanza giovane. Nessun sentimento ci è permesso; la maldicenza vigila. E' una età sterile, senza gioie né promesse. Quando si ha cinquant'anni, invece, il mondo ci dimentica... e si è finalmente liberi.

Marion si fermò ad un tratto, trascinata, suo malgrado, a dir tante. Lina l'ascoltava attentissima. — Come sarei contenta — disse un po' esitando — come sarei contenta che Crawford avesse qualche anno di più e che... Una vampa arse il bel volto di Marion. — Io no; non vorrei sposare nessuno. Sto tanto bene così, specialmente quest'anno con te!... Qui tornò giovane, molto giovane! Tutto intorno a me canta un inno di gioia e di vita. Non ridere di me, Lina; ma ora provo piacere solo a cogliere un fiore...

Non desidero uno sposo; vorrei solo un amico buono, in cui fidarsi, un amico con cui dividere i miei pensieri, i miei sentimenti. Forse, tu non mi capisci, tu non mi puoi capire. Tu non sei stata come voglio dire essere sola, essere stanca, essere con gente che crede basti il riflesso della loro felicità a farti felice.

S'interuppe, si chinò su Lina, la baciò. — Vedi — terminò più calma — mi pare di capire solo ora la bellezza della vita. Qualcuno forse dirà... che io abbia un desiderio personale, ma non è vero... Poi andò nella stanza... guardò nello specchio la sua figura elegante, il suo viso fresco, ma i capelli che cominciavano a diventare bianchi, e una certa stanchezza negli occhi, le fecero stringere il cuore.

Passò qualche giorno. Marion si lasciava prendere sempre più dal suo sogno, non confessato... Crawford seguiva a interessarsi di lei, a trascurare il golf, il diavolo, il ballo per passare lunghe ore in sua compagnia. Ella accettava tutto con uno slancio di gioia, persuasa quasi che avrebbe provato lo stesso piacere nella compagnia di una donna o di un bambino.

Fu una sera, la vigilia di Pasqua, che Crawford le chiese di fare due passi insieme. Uscirono sul largo viale, cinto dai pioppi fruscianti, che conduce al laghetto e sedettero sul masso, dove avevano pescato quel giorno.

Tutto ora calmo, le piccole onde del lago lucevano a un sottile raggio di luna che filtrava tra le fo-

glie dei pioppi; i salici fruscavano leggermente, curvandosi sull'acqua increspata. Il silenzio era solenne. Crawford gettò la sigaretta.

— Vi ho condotta qui — cominciò piano, guardandola fissa — perché voglio parlarvi. Lo desidero da quando vi ho conosciuta. Grazie di essere venuta.

Marion era calma, di quella calma che Dio concede nelle grandi crisi dell'anima.

— Non ho mai conosciuta una donna simile a voi — continuò. — Una donna che pensi, ragioni, giudichi come voi. In principio non capivo; mi pareva impossibile che una donna, passata attraverso la vita, avesse potuto restare così, come siete restata voi... So che siete maggiore di me e non lo dimentico. Credo ci sia uno strano legame fra noi, un legame come ne esistono ben pochi...

Marion tacque un momento, mentre il cuore tornato di vent'anni, le batteva forte. Poi sentì di dover dire qualche cosa; e la sua dolce voce aveva la solita calma e gentile inflessione, quando disse: — Forse... lo credo anch'io.

Crawford la fissò nell'ombra. E' per questo che oso parlarvi. La vostra gioventù voi non l'avete sciupata come tante altre. L'avete conservata gelosamente, e ora si è chiusa. L'ho visto nei vostri occhi in questi giorni. Non siete dunque simile alle altre, vedete; siete migliore, più sincera e più fine. Siete la donna che si venera e si stima.

Ella evitò il suo sguardo, perché gli, ancora, non vi leggesse tutto il suo amore.

— Voi conoscete Ellen Wyt, non è vero? Sua madre è quasi vostra sorella, mi fu detto. Ebbene da due anni io amo Ellen...

Marion si sentì impallidire, e sentì che qualche cosa d'immensamente doloroso, veniva a lei. Ma Crawford non se ne accorse; e continuò: — Ella mi ricambia. Ma non vuole lasciare la madre malandata, e i tre piccoli. Se voi promettete di occuparvene un poco, di andare spesso loro ospite, voi che siete fatta, apposta per i bambini...

— Non mi devo tradire pensò Marion, dolorosamente colpita; e benedì l'ombra che le nascondeva il viso.

— Volete?... — pregava la simpatica voce di Crawford. — Ella ebbe un lampo di ribellione contro il destino, che le negava ogni gioia... e un'infinita compassione per la sua vita, adesso spezzata, un doloroso rimpianto per il suo sogno incompiuto...

— Si penserò stanotte, volete?... e domattina vi dirò la mia decisione... Ma andiamo a casa, fa fresco.

Ripresero il viale fiancheggiato dai pioppi, ma prima di arrivare alla villa, Marion, si volse, decise, e trovando la forza di sorridere... — Ho pensato — disse — vado... Crawford le baciò le mani con uno slancio di felicità e di gratitudine.

— Oh grazie, grazie... Signore. Poi entrarono nell'hall buio (tutti erano in salone di musica)... e ella sentì che rientrava nella sua vita oscura, dopo il sogno.

(Traduzione dall'inglese).

L'indennità delle 20.000 e una colazione di L. 2.20

Nell'ultima di quelle sue brillanti e istruttive riviste settimanali che Vico Mantegazza scrive sulla Nazione, il valoroso collega si occupa delle 20.000 lire di indennità all'anno votate dalla Camera per il suo presidente.

E' noto che Marecà, quando si votò nella recente seduta in comitato segreto quella indennità, dichiarò: — Lasciate che io continui la bella tradizione dei presidenti gratuiti.

E i 20 mila franchi — cinque mila lire meno della somma votata a Palazzo Madama per il Presidente del Senato — saranno percepiti dal presidente della Camera, non ora ma nella nuova legislatura.

Vico Mantegazza osserva che quelle 20 mila lire, possono rappresentare una grande, seccatura per un presidente che abbia delle abitudini semplici. Un presidente della Camera non può prendere 20 mila lire e metterle in tasca. Sa che gli vengono dati per il decoro, il prestigio e la necessità di rappresentanza della alta carica che occupa.

Con tutto questo — dice — credo che se l'on. Marecà sarà presidente anche nella futura legislatura, non rinunzierà alla sue abitudini, almeno a Milano, che sono modestissime.

Adesso, d'estate, se non è in cam-

pagna, verso le 8 e mezzo passando da via Rugabella si è certi di vedere il Presidente della Camera fare la partita a un tavolino del Caffè, messo fuori, sulla strada. Cosa che, a Roma, forse non farebbe nemmeno ora... che non ha le ventimila lire.

Del resto, queste abitudini di semplicità, talvolta eccessiva, sono una tradizione per i nostri uomini politici.

Un lontano predecessore del Marecà, nella presidenza della Camera, il Lanza, quando era a Firenze, in una lettera alla moglie che lasciava a Casale per l'economia, si raccomandava di mandargli un centinaio di franchi in più del solito, perché la presidenza della Camera gli costava... E aveva dovuto oltrepassare le previsioni per il suo budget. E si proponeva di fare economia nei mesi d'estate, quando non era più obbligato a vivere alla capitale!

Il Depretis prima di diventare presidente del Consiglio, ma quando era già il capo della Sinistra, e si sentiva non lontano il giorno nel quale sarebbe andato al potere, pranzava in una modesta fiaschetta in San Lorenzo in Lucina con due franchi e venti centesimi!

Proprio un giorno o due prima che andasse al Governo per fare uno scherzo sulla frugalità del futuro capo del Governo e sul suo spirito d'economia, un giornale, il *Fanfulla* mi pare, gli pubblicò il conto, che aveva lasciato sul piatto andandosene e che un suo collega deputato portò al giornale — aggiungendo che aveva dato soltanto due o tre soldi di mancia.

Vi fu anzi a queste proposito una breve polemica. Era stata un'indiscrezione, ma nella quale non vi era nulla di male. Ma si disse che si era entrati nella vita privata dell'insigne parlamentare, nella quale il giornalismo non aveva diritto di entrare, e altre cose simili. Il Depretis, se l'era presa a male e non aveva dissimulato il suo risentimento.

Padronissimi i nostri uomini politici di fare quello che vogliono, come deputati o senatori. Però, io sono d'avviso che ai ministri, i quali ricevono uno stipendio, il quale potrà non essere, gran cosa ora, col caro della vita, ma che rappresentava una indennità e, relativamente, abbastanza larga, fino a qualche tempo fa, non debba essere lecito di spingere la semplicità... fin dove la spingeva l'on. Depretis, il quale, anche quando era capo del Governo abitava due stanze molto meno che modeste, e che spesso andava ad aprirsi la porta da se.

Come appunto, gli capitò col Re di Grecia, che era andato a restituirgli la visita, e che fece sedere su un vecchio e sdruccioito divano, dal quale emanava uno strano odore di salumeria, per il quale Sua Maestà Ellenica non riuscì a dissimulare una certa sorpresa.

Pareva di essere, nella bottega di un pizzicagnolo, anziché nella casa del presidente del Consiglio di S. M. il Re d'Italia. I suoi buoni elettori di Stradella avevano mandata in omaggio al loro antico deputato due o tre cassette di salami, e perché non ingombrassero, il Depretis le aveva nascoste — ben inteso dopo averle aperte — sotto il sofà.

Le venticinque o trentamila lire che percepisce un ministro non sono davvero una gran somma se il ministro tiene con un certo decoro il suo posto, ma, sono anche troppe per molti consiglieri della Corona che non offrono mai un bicchier d'acqua a nessuno, che non sanno nemmeno da che parte s'incominciano a essere cortesi ed ospitali verso tante persone che hanno diritto alle cortesie ed ai riguardi da parte di un ministro.

Quello che dico dei ministri, si può dire dei Prefetti i quali hanno, a seconda della importanza delle città, una indennità di rappresentanza, data assolutamente perché la spendano, non perché se la mettano, come spesso accade, tutta quanta in tasca, arrotondando lo stipendio. Una volta al Ministero dell'Interno si sapeva, e si teneva un certo conto anche di queste cose. Ma si!

Figuratevi, se l'on. Giolitti può pensare a queste miserie. Lasciar fare, è la sua divisa anche nell'amministrazione, fino a che non succedano guai e non gli vengano seccature. E poi, chissà, trova sempre giusto che i prefetti abbiano qualche vantaggio materiale come compenso, alla meschina figura che loro fa fare, e alla situazione così poco decorosa nella quale li mette sovente.

Cito ad esempio quel disgraziato vecchio impiegato qualunque che rappresentante dell'autorità politica non ha il diritto di prendere la pifica a Parma, costretto a tacere piccola iniziativa, pur vedendo che i deputati socialisti telegrafano, impongono e ottengono tutto quello che vogliono, mentre sieno pagati bene. Il mestiere dal Capo del Governo, e non diventa di diventare sempre più difficile, simulano di considerarlo come un punto piacevole.

Cronaca Provinciale

Le Stizza

La separazione della frazione di Carpeneto trattata in consiglio comunale.

30 giugno. — Nella seduta di questo consiglio comunale, ch'ebbe luogo ieri nel pomeriggio, fra gli altri argomenti, fu trattato quello vitalissimo della separazione di Carpeneto dal nostro comune, per aggregarsi a quello di Pozzuolo. Un argomento che si trascina da più tempo. Anzi, com'è noto il consiglio provinciale, nella tornata del 1 luglio 1907, dava parere favorevole all'istanza avanzata dai frazionisti di Carpeneto. Contro tale voto e contro l'istanza, si oppose però la Giunta comunale di Le Stizza, spinta dalla popolazione, giacché questa aveva vivamente biasimato il contegno del comune il quale prima non aveva fatto nessuna opposizione. Tant'è che gli elettori diedero una lezione al consiglio, abbandonando tutti i membri che scadevano e chiamando al loro posto persone influenti e capaci, quali i fratelli Mario e Camillo Pagani di Sclanuccio, ed altri.

La nuova amministrazione si occupò attivamente della questione, sia per il decoro del comune sia per gli aggravi che il distacco porterebbe alle rimanenti frazioni. Nella seduta del 28 gennaio scorso il consiglio comunale nominava un proprio perito, il quale si unì a quello nominato dal Comune di Pozzuolo: Per Le Stizza, era perito il segretario Francesco Fulvio di Martignacco; per Pozzuolo, il rag. Federico Luigi Sandri di Udine.

I due periti, dopo varie adunanze, concretarono la relazione, pubblicata per le stampe, circa il progetto di separazione del patrimonio e delle spese. La Giunta di qui trovò di fare le proprie obiezioni al distacco, discutendo tutte le ragioni contenute nell'istanza degli elettori, istanza che qualora venisse accolta dal Governo del Re, porterebbe unico vantaggio di aggregare il comune di Le Stizza di qualche migliaio di lire di spesa, per perizie divisioni, atti ecc., pur l'accendo che le attuali spese per l'istituto sanitario, e per gli altri uffici del comune rimarrebbero a maggior carico dei contribuenti.

Attualmente, il comune di Pozzuolo è diviso da quello di Le Stizza dal torrente Cormor e i due comuni si trovano ancora come li ha uniti Napoleone I.

Intanto, come prima obiezione, il comune ricorda che, conforme allo spirito della legge il distacco di una frazione del suo comune, e Carpeneto tentò staccarsi anche nel 1871, per unirsi a Camporomido, allora — non possa essere accorato se non quando gravi motivi dimostrino che, il provvedimento diventa una necessità tale da imporsi anche ai danni che inevitabilmente dal provvedimento vengono creati. E questo non è il caso di Carpeneto.

I motivi addotti dai frazionisti si riassumano in ciò che: mentre Carpeneto dista da Le Stizza, capoluogo del Comune, km. 6.202, disterebbe invece da Pozzuolo, soltanto km. 2.013.

Quanti sarebbero in Italia, — osserva la relazione — i copoluoghi destinati a scomparire se dovesse prevalere il criterio della distanza? Molti certo e senza dubbio, quello di Le Stizza, perché se Carpeneto dista come detto sopra, la frazione di Villacaccia dista soli Km. 2.875 da Bertolio, e 8.157 da Le Stizza; Nespolo dista da Le Stizza km. 5.843, da Pagan Schiavonesco è più vicino; così allora queste e altre frazioni dovrebbero staccarsi e il capoluogo verrebbero ad essere costretti di battere alla porta del più vicino comune per essere accolto come frazione abbandonata. Carpeneto invoca poi la minor distanza di Pozzuolo nei riguardi dei servizi sanitari, e Le Stizza obietta che il medico ha l'obbligo di trovarsi 2 volte alla settimana in tutte le frazioni ed ogni volta che il bisogno lo richiede; non è poi necessario, dice il Comune, di unirsi a Pozzuolo per ricorrere a quella farmacia; non essendo il servizio municipale, il servizio postale è sufficientemente organizzato nel comune di Le Stizza e nulla impedisce che i frazionisti di Carpeneto si servano del telefono a Pozzuolo.

Dice la relazione che neppure nei riguardi economici Carpeneto, col distacco, ha nulla da guadagnare, dato l'attuale suo patrimonio speciale che dovrà fondersi con quello di Pozzuolo.

Un altro punto di vista è quello che mentre Le Stizza appartiene al collegio politico di Palmanova, Pozzuolo appartiene a quello di Udine.

Dopo altre minori osservazioni la relazione domanda alla Giunta amministrativa dapprima, col suo voto ed al Governo del Re poi, colla propria decisione di respingere l'istanza dei ricorrenti.

Il consiglio, udita la relazione vota un ordine del giorno proposto dal cons. M. Pagani nel quale delibera in via principale, che sia respinta la domanda dei frazionisti di Carpeneto ed in via assolutamente subordinata ed in caso che la domanda venisse ammessa, chiedesse che la frazione di Carpeneto oltre a tutti i carichi preposti del delegato di questo comune nel progetto divisionale 30 aprile 1908, debba assumersi tutte le spese inerenti al distacco, comprese quelle di perizia e per altri 40 anni il concorso nelle spese che il delegato del comune ha elencato quali di carattere continuativo e fra queste che quelle che riguardano lo stipendio del segretario e del medico figurino come l'ultimo importo, poiché l'aumento è stato fatto senza tener conto del distacco ed anzi col voto dei consiglieri di Carpeneto.

S. Vito al Tagliamento

Unione agenti.

Come già abbiamo annunciato, qui in S. Vito si è costituita una associazione fra Agenti di Commercio e privati, allo scopo di poter, colla riunione dei soci stessi, tutelare i diritti comuni e darsi s'ambievolmente aiuto.

Ed era veramente necessario che in un capoluogo considerevole come S. Vito, avesse a sorgere una tale istituzione, e non tanto per il comune interesse dei soci, quanto per quel sentimento filantropico di solidarietà e di fratellanza che è insito in ogni buon cittadino.

La nostra Unione non mira a scopi né politici né religiosi, e tanto meno a sovvertire l'interesse dei padroni, ma anzi ferve il desiderio nei soci, che ben lungi sia il giorno dell'attrito tra lavoro e capitale.

Di già abbiamo raggiunto un considerevole numero di Soci, i quali a loro Presidente — hanno proclamato ad unanimità l'Egregio avvocato Lodovico Franceschini, che per le sue idee moderne e democratiche, è da ferma certezza di assecondare gli scopi prefissi dal nostro Statuto, e di condurre la Società sulla via del miglioramento.

Sabato 3 sera, nella Sala dell'Albergo alla Scala, verrà convocata l'Assemblea generale per la presentazione del Presidente e per passare alla seconda lettura dello Statuto e sue eventuali modificazioni.

Azzano X.

Per i nostri mercati. Riaperti con circolare del R. Prefetto i mercati; lunedì p. v. 6 corr. si riapriranno i cancelli del nostro piazzale del mercato; e saranno soddisfatti i giusti desideri di tanti proprietari e dei nostri esercenti.

Onde evitare che il mercato divenga mezzo di diffusione di malattie infettive fra gli animali, sappiamo che il nostro Comune ha saggiamente stabilito che tutti gli animali condotti al mercato, debbano essere scortati da regolare certificato di origine; e che all'ingresso del piazzale vengano tutti visitati dal veterinario. A tale scopo e per render più spedita la visita, oltre il nostro Veterinario consorziale, ne sarà chiamato uno anche di un comune vicino.

Spillimbergo.

In Pretura. Accusato di diffamazione e percosse a danno del sig. Del Toso Giovanni direttore dell'albergo «Stella», venne in questo R. Pretura ieri condannato a 200 lire il signor Zavanigo Giuseppe detto Rori.

Gli affibbiammo un mese di reclusione e 35 lire di multa, col beneficio però della legge condizionale. Testi d'accusa erano i signori Griz Umberto e Dusso Ardiano.

Giovanotto che si getta sotto il treno.

Il corpo orribilmente straziato. 2. — (per telef. ore 9.) — Un giovanotto di 22 anni, che si crede di Maniago, stamane, verso le 8.15, poco oltre la stazione di San Martino al Tagliamento, si gettava sotto il treno che parte da qui alle 8 per Casarsa. Il macchinista non poté a tempo fermare il convoglio; per cui sul corpo del suicida passò la macchina con tutti i carrozzoni del treno, riducendolo un ammasso di carni e vestiti.

I brandelli di carne rimasero appiccicati alle ruote della macchina. (ore 10.30). Ho potuto raccogliere qualche altro particolare del giovanotto gettatosi sotto il treno. Alcuni passeggeri raccontano che egli aspettò di avere la macchina a soli due metri lontano. La testa fu staccata completamente dal busto e lanciata lontano qualche metro.

Lo strappo della testa dal corpo fu così istantaneo che gli occhi non avevano, qualche istante dopo, neppure perduto la vivacità dello sguardo.

Il giovanotto, anziché di Maniago, è di Vivaro e si chiama Osvaldo Marocco, d'anni 22, di Francesco. Il disgraziato aveva subito l'amputazione di una gamba, e l'aveva sostituita con una artificiale.

I resti del cadavere furono raccolti e trasportati nella cappella mortuaria.

Sul luogo si recarono i carabinieri e il Pretore di S. Vito al Tagliamento.

Rivolto.

Cade da un pioppo nel prendere un nido.

1. — Nel pomeriggio d'oggi il ragazzo Osvaldo Venuti, d'anni 9, di Lonca, frazione di questo comune, cadeva da un alto pioppo sul quale era salito per prendervi un nido. Fu nell'atto di cogliere la casettina di quei poveri pennuti, che il ragazzino perdettero l'equilibrio; e non avendo forza di trattenerli ai rami, cadde al suolo fratturandosi la gamba sinistra.

Raccolto dopo qualche tempo dai passanti, fu trasportato a casa, e dopo la visita medica, all'ospedale di Udine, dove giunse verso l'una di stanotte.

Palmanova

L'acqua della roggia.

B. — Manca in gran parte da parecchi giorni l'acqua della roggia e da questa mancanza ne risente un grave danno il paese, tanto dal lato igienico che economico.

E' stato reclamato all'amministrazione comunale, come quella che ha il dovere di tutelare gli interessi del paese, ma i ripetuti reclami non sortirono alcun risultato.

Intanto lo stabilimento bagni annesso all'ospedale è chiuso, e coloro, che ne avevano incominciato la cura, come quelli che stavano per iniziarsi, attendono invano.

Il Consorzio rogale perchè non provvede com'è suo dovere? Cosa si aspetta? che si ricorra forse all'Autorità prefettizia?

E' doloroso dover constatare ogni giorno che passa tanta rilassatezza, tanta trascuranza dei propri doveri ed insieme tanta indifferenza ai propri diritti.

Sacile.

Scuola tecnica comunale. Il direttore ha dato la dimissione.

1. Ieri gli insegnanti di questa scuola tecnica comunale, compiuto il mandato loro affidato, hanno licenziato gli alunni dopo gli esami del terzo trimestre presieduti dal sig. prof. Ajmar direttore della R. scuola Normale, espressamente ufficiato dal comune ad assumere anche la direzione della scuola tecnica.

Oggi il Commissario Prefettizio signor Gilardoni, assistito dal segretario-capo del Comune, riuni gli alunni di detta scuola per iniziare una serie di esperimenti a fine, si sottintende, di accertarsi del profitto conseguito.

Questa forma di controllo esercitata con l'esclusione assoluta degli insegnanti, non fece a questi, certo, buona impressione.

Ci consta, anzi, che il sig. Direttore delle R. Scuola Normale, ha rassegnato oggi stesso le sue dimissioni da direttore della scuola tecnica, sentendosi vivamente offeso nella sua dignità personale. Il collegio dei professori della stessa scuola, invierà, in giornata, una vibrata protesta al detto sig. commissario per la forma con la quale egli si credette in diritto di controllare l'opera loro.

Mercato del bestiame riattivato.

Apprendiamo con vivo piacere che il mercato settimanale verrà riattivato, cominciando da domani giovedì in seguito a decreto prefettizio, essendosi riscontrata la scomparsa dell'aftra epizootica in questa e nelle provincie limitime.

Così vedremo rianimato il nostro mercato con grande vantaggio dei nostri esercenti.

Tentato suicidio.

Questa mattina alle ore 8, certo Giacomini Alessandro dalla platea del ponte sul Livenza che dalla via Ettore conduce all'Ospedale, si gettò a capofitto nel fiume, colla evidente intenzione di affogare.

Per fortuna lo vide certo Peruch Francesco che coll'aiuto d'una barca e del giovane Dal Cin Italo, riuscì a trarlo a salvamento.

Venne subito condotto all'Ospedale dalle guardie Vicenzotti e Marchetti ove tuttora si trova. Si ignorano le cause che trassero l'infelice a cercare la fine dei suoi giorni.

Esami di licenza alla R. scuola Normale.

Oggi ebbero principio gli esami scritti di licenza, colla prova d'Italiano. I candidati preparatosi sono 12.

Il Ministero della P. I. telegraficamente inviò i due seguenti temi a scelta:

1. La virtù e la grandezza dell'animo hanno modelli reali nella storia si grandi che cercarne di ideali è un far torto all'umanità.

2. Il più delle volte abbiamo torto di lamentarci della vita; essa infatti ci pare arida e fastidiosa solo perchè non sappiamo procurare le soddisfazioni che potrebbero renderla lieta e bella.

Tolmezzo

Un fulmine incendiario.

1. — Vi aggiungo alcuni particolari alla notizia telefonata ieri: il temporale si scaturì verso la una circa ed era accampagnato da numerose e potenti scariche elettriche seguite alla loro volta da fortissime detonazioni.

Verso le 2 circa un fulmine cadde sullo stavolo di proprietà del sig. Giuseppe Nuzzi, a pochi passi dalla via Vecchia e poco lungi dall'ufficio elettrico. Ne seguì una clamorosa detonazione, in seguito alla quale diversi cittadini di quei pressi si alzarono da letto per vedere se fosse accaduta qualche disgrazia. Fra i primi ad accorgersi dell'incendio sviluppato nello stavolo Nuzzi, furono certa Orsola Scarsini e certo «Vigi Mulinar» che abitano in Via Vecchia. Copertisi alla meglio, si recarono sul luogo dove trovarono già in salvo tutta la famiglia del povero Pillimini Lorenzo e cioè la moglie, cinque bambini ed altri due parenti. I bambini trovarsi fuori dell'abitazione, sotto la pioggia in camicia.

Alle grida di aiuto accorse frantically una schiera numerosa che provvide tosto ai bambini ed a trarre in salvo quanto fosse possibile.

In poco tempo, lo stavolo con forte quantità di fieno andò tutto distrutto. Riusci un po' meno danneggiata l'ala estrema del fabbricato, adibita all'abitazione della famiglia del calzolaio Pillimini.

Questi riuscì a salvare buona parte delle masserizie. Da una camera al secondo piano non poterono asportare nulla e tutto andò bruciato, compreso un gruzzolo di L. 35, che era destinato per soddisfare oggi il padrone del prezzo d'affitto del semestre.

Il danno complessivo del Nuzzi, assicurato con l'Adriatica, è di circa 4000 lire.

Alcune benemerite persone si sono fatte promotrici per una sottoscrizione per la famiglia del povero Pillimini.

Godrolpo.

Il cadavere di un suicida.

1 (B). Il Sindaco di Varmo partecipava a questa Autorità Giudiziarica che oggi, nel territorio di Gradiscutta, fu trovato il cadavere di un tale, suicidatosi con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Da una lettera rinvenuta in tasca, confessante il suicidio, venne identificato per certo Gillo Resca di Antonio, d'anni 23, di Ferrara.

Non dice la causa che lo ha determinato al triste passo.

Alle ore 6 pom. il Pretore sig. Pianetta ed il Cancelliere sig. Misani si recarono sul luogo per le constatazioni di legge.

Un fulmine

nella Cabina telefonica.

Stamane alle 5 un fulmine si scaricò sui fili telefonici, entrò nella cabina e distrusse il centralino, comunicando il fuoco alla cabina stessa. Mercè il pronto accorrere del sig. Nava, il fuoco poté essere subito spento.

Un nuovo centralino fu sostituito, e così il telefono poté nelle ore pomeridiane di nuovo funzionare.

Carlino.

Grave incendio.

31. L'altro ieri si sviluppava il fuoco nel fienile annesso alla casa del sig. Massari Stefani e le fiamme spinte dal vento si comunicarono anche alla casa.

Agli accorsi non rimase che procurare d'isolare il fuoco dalle abitazioni vicine.

Il danno ammonta a circa 2000 lire per il Massari per attrezzi rurali, masserizie grano e fieno e L. 8600 per il sig. Pico Giuseppe proprietario del fabbricato, e di 600 quintali di fieno.

Entrambi erano assicurati.

Cronaca Cittadina

Forse che sì, forse che no...

In tutte le umane cose v'è un po' della incertezza che le parole sovrapposte in epigrafe a queste notarelle esprimono: forse che sì, forse che no, nei loro commenti alle ultime elezioni vogliono far credere di esserlo. Vedremo il *Lavoratore*, se sarà più sincero e si accontenterà di affermare che i socialisti del Comune sommano a 442 — non uno più, non uno meno — cioè tanti, quanti sono i voti riportati dal compagno Benedetti; poichè i 768 voti ch'ebbe l'avvocato Driussi — vale a dire 324 in più — rappresentano il maggior cumulo di simpatie e di notorietà che si concentrarono intorno al suo nome; cumulo di simpatie e notorietà che va decrescendo per gradi, e diventa minore intorno all'avv. Cosattini, «più minore» intorno al Pignat, per diminuire ancora intorno al Vendruscolo. Ma pel *Lavoratore* dobbiamo aspettare fino a sabato: ne apprenderemo, anche, se insiste nelle sue domande ai radicali, così come i radicali finora persistono nel non rispondere... come un povero presidente dei ministri seccato da qualche interpellanza che gli sembri inopportuna.

Il Paese, dunque, è contento, perchè «la città ha voluto, nella sua grande (?) maggioranza raccogliere i propri voti sopra la lista democratica», perchè la sua lista ebbe il «consentimento della cittadinanza». Rileviamo ieri le considerazioni che fa in proposito il *Crociato*: mettiamole ancora più in chiaro:

Questi 3238 elettori tacquero, cioè nulla dissero. E poichè nulla dissero, nulla ne sappiamo noi della loro opinione.

Si potrebbe dire che la pensano... come i democratici cristiani, i quali appunto predicavano l'astensione!... E allora, mezza cittadinanza è democratica!...

Vediamo i risultati di «coloro che hanno parlato» col portare la loro scheda alle urne. I dodici candidati radicali raccolsero voti 18346 vale a dire una media per ciascuno di voti 1528

i dodici liberali 8443, media 703
i dieci clericali 5856, » 585
e cinque socialisti 2953, » 590

sommando queste tre medie, si hanno voti 1878 — e tutti dati con intendimento di opposizione alla Giunta, chechè dica il «Paese» a proposito dei socialisti; forsechè non combatterono essi apertamente la Giunta?... La maggioranza assoluta degli elettori è dunque contraria alla Giunta; la maggioranza ch'essa raccolse non fu che una maggioranza «relativa», dovuta al frazionamento delle forze avversarie.

E anche questa «maggioranza relativa», raccolta con tanti sforzi. Tutta una schiera di salariati e impiegati, adibiti — nelle ore fuori d'ufficio, che s'intende — a scopo elettorale: chi a scrivere articoli e preparare ridicole liste di benemerite; lavato, cunette per gli scoli... tipico, fra altri, l'aumento di sussidio alla Sezione industriale dell'Istituto Tecnico, portandolo (munificenza degna di una lapide) da lire 1000 a 1084.1. e anche questo... generoso aumento, per obbligo consorziale; chi a presiedere adunanze, a presentar oratori nelle osterie della città e delle frazioni, a dispensare schede, a sorvegliare la votazione... Una bella spesa, senza dubbio; la quale va tutta a carico del partito che si sacrifica per il pubblico bene. E poi si dica che la virtù è scomparsa dal mondo!

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

«Astenersi, per i liberali» — scrive il dott. Isidoro Furlani, nel *Giornale di Udine* — «voleva far credere che l'insuccesso clamoroso «ma meritato, d'un giornale di linguaggio liberale, per costituire al di sopra e contro dei partiti, un «blocco amministrativo, fosse un «insuccesso dei liberali; mentre non «era che la manovra, priva di serietà, d'un giornale che ha ripreso «la sua tradizione eclettica, nella «falsa supposizione che lo spirito «di partito sia in decadenza e che «basta l'offerta d'un seggio in Comune, per far un blocco di candidati di tutti i colori e mandarlo «in giro come una mascherata».

Noi siamo grati al dott. Furlani — il quale, avendo vissuto nei grandi ambienti, conosce bene «il mondo» — gli siamo grati di averci riconosciuto il linguaggio liberale: tanto, qualche cosa ci accorda, via!

Fu meritato, ha ragione, l'insuccesso nostro; ma poichè l'abbiamo confessato per i primi, ci sarà perdonato, speriamo.

Ecco: sebbene convinti che amministrativamente il Comune va male, dovevamo star a guardare; soprattutto, non dovevamo prender iniziative noi, ma aspettare che le prendesse il dott. Furlani, nella sua qualità di padre eterno dei liberali udinesi, anzi friulani. Sono tante, le simpatie che lo circondano! Egli seppe in modo piuttosto unico che raro unire le forze liberali del paese, per modo che — ad esempio — i liberali della vecchia guardia quasi tutti si trassero in disparte; e il fascio dei giovani si mostrò finora quasi sempre incerto, stlegato e saltuario nel proprio lavoro, con la tendenza, anche questa volta confermata, di aspettare l'ultimissima ora prima di muoversi. Ed uno all'ultimissima ora, è scatto, più che un'azione coordinata: par di vedere tre quattro «scatole-sorpresa», dalle quali — toccata una molla — balzano fuori sempre le stesse figure, quasi a dire: Siamo qua noi, i salvatori del partito! Noi, e non plus ultra!

Noi sentiamo di dire proprio la verità — dura a scriversi, ma verità — e contro una tale condizione di cose cerchiamo d'insorgere. Facciamo fiasco; e che importa?... Abbiamo la convinzione di avere compiuto un dovere: non avevamo e non abbiamo nessun capriccio di dominazione da soddisfare; e abbiamo la convinzione che il nostro fiasco è dovuto, anche, se non quasi totalmente, al lavoro di chi vedeva malvolentieri la nostra iniziativa; siamo sempre, anzi sempre più convinti che il nostro criterio per le elezioni amministrative è giusto — e soprattutto, poi, che nell'attuale momento della vita cittadina era il più pratico ed opportuno. Teste dure i friulani, dott. Furlani!... Meno, s'intende, coloro che La seguono, i quali ebbero la fortuna di giungere al trionfo di domenica.

Dovrebbero, pure i clericali, persuadersi che le elezioni d'una città non si maneggiano come le elezioni della campagna; e che almeno a presiedere i comitati elettorali occorre gente del luogo, che conosca meglio le cose e che possa e sappia riuscire a cattivarsi le simpatie del pubblico.

E veniamo ai liberali. «Astenersi, per i liberali» — scrive il dott. Isidoro Furlani, nel *Giornale di Udine* — «voleva far credere che l'insuccesso clamoroso «ma meritato, d'un giornale di linguaggio liberale, per costituire al di sopra e contro dei partiti, un «blocco amministrativo, fosse un «insuccesso dei liberali; mentre non «era che la manovra, priva di serietà, d'un giornale che ha ripreso «la sua tradizione eclettica, nella «falsa supposizione che lo spirito «di partito sia in decadenza e che «basta l'offerta d'un seggio in Comune, per far un blocco di candidati di tutti i colori e mandarlo «in giro come una mascherata».

Noi siamo grati al dott. Furlani — il quale, avendo vissuto nei grandi ambienti, conosce bene «il mondo» — gli siamo grati di averci riconosciuto il linguaggio liberale: tanto, qualche cosa ci accorda, via!

Fu meritato, ha ragione, l'insuccesso nostro; ma poichè l'abbiamo confessato per i primi, ci sarà perdonato, speriamo.

Ecco: sebbene convinti che amministrativamente il Comune va male, dovevamo star a guardare; soprattutto, non dovevamo prender iniziative noi, ma aspettare che le prendesse il dott. Furlani, nella sua qualità di padre eterno dei liberali udinesi, anzi friulani. Sono tante, le simpatie che lo circondano! Egli seppe in modo piuttosto unico che raro unire le forze liberali del paese, per modo che — ad esempio — i liberali della vecchia guardia quasi tutti si trassero in disparte; e il fascio dei giovani si mostrò finora quasi sempre incerto, stlegato e saltuario nel proprio lavoro, con la tendenza, anche questa volta confermata, di aspettare l'ultimissima ora prima di muoversi. Ed uno all'ultimissima ora, è scatto, più che un'azione coordinata: par di vedere tre quattro «scatole-sorpresa», dalle quali — toccata una molla — balzano fuori sempre le stesse figure, quasi a dire: Siamo qua noi, i salvatori del partito! Noi, e non plus ultra!

Noi sentiamo di dire proprio la verità — dura a scriversi, ma verità — e contro una tale condizione di cose cerchiamo d'insorgere. Facciamo fiasco; e che importa?... Abbiamo la convinzione di avere compiuto un dovere: non avevamo e non abbiamo nessun capriccio di dominazione da soddisfare; e abbiamo la convinzione che il nostro fiasco è dovuto, anche, se non quasi totalmente, al lavoro di chi vedeva malvolentieri la nostra iniziativa; siamo sempre, anzi sempre più convinti che il nostro criterio per le elezioni amministrative è giusto — e soprattutto, poi, che nell'attuale momento della vita cittadina era il più pratico ed opportuno. Teste dure i friulani, dott. Furlani!... Meno, s'intende, coloro che La seguono, i quali ebbero la fortuna di giungere al trionfo di domenica.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stimato, e degno di stima, che, malgrado sia... nero, molti e bianchi e rossi votano per lui volentieri. Don Maruzzi, anche conosciuto discretamente; un poco, il Martinuzzi, del quale sappiamo almeno che è presidente della Banca Cattolica; ma gli altri sette illustri sconosciuti!... Un non riesce a comporre partito che una lista se non con tali nomi. È un partito già condannato all'insuccesso, anche se numericamente vincesso.

Noi crediamo necessario affidare al Comune ai migliori — cioè agli uomini più capaci per intelligenza, cultura ed onestà. Non così avviene quando ci s'ispira invece a criteri politici. A parte l'onestà, la quale non mettiamo in dubbio per nessuno dei trentanove candidati che erano in ballo; non ci sembra, per esempio, che i clericali siano stati felici nella formazione della loro lista. Crediamo sulla parola al *Crociato*, quando afferma che i trecento del 1901 sono divenuti seicento nel 1908: ma che povertà di uomini, nel partito! E il Casasola è ben da un pezzo che vi figura; e fu portato qua e là, nel Comune, nella Provincia; ma è sempre quello: uomo tanto apprezzato e stim

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Prosele Luzzati — P. M. Massimilla.

Un veterinario senza diploma.

Sulla pancia degli imputati siede il sig. Brizio Fantoni ufficiale Postale di Pozzuolo, imputato di avere esercitato la professione di veterinario senza averne il diploma. Il D. Antonio Pergola, Veterinario dei Comuni consorziati di Mortegliano e Pozzuolo, residente a Mortegliano, fece la denuncia contro il Fantoni, o per tutela della salute pubblica e perché si sentiva danneggiato moralmente e materialmente.

Un'incidente.

Appertasi l'udienza il difensore avv. Cosulich solleva subito incidente dimostrando al Tribunale che la parte civile non può costituirsi in causa. Sentenza della Cassazione di Roma, in proposito. L'avv. Marzulli si oppone, dimostrando che il Veterinario Pergola fu enormemente danneggiato a causa di un empirico qualunque il quale portò via tutti gli utili diretti che al veterinario diplomato... e poco pagato andrebbero.

L'avv. Levi appoggia quanto dice il suo collega, e con la solita calma insiste perché la parte civile sia legalmente ammessa.

Il P. M. è favorevole alla stessa tesi. Il Tribunale pronuncia ordinanza con la quale respinge la domanda della difesa, di chiara legale costituzione di parte civile ed ordina la prosecuzione della causa.

L'interrogatorio.

Da 34 anni ho esercitato quel mestiere — così l'imputato alla domanda rivoltagli — e lo feci sotto le istruzioni del mio defunto padre. Quando però mi fu ordinato dal Municipio di cessare, ho subito obtemperato. Senonché, una volta passato innanzi a casa mia un bove che zoppicava, siccome ero conosciuto per intenditore m'invitarono a visitarlo. Lo feci e diedi i suggerimenti per la medicatura. Un'altra volta fui chiamato d'urgenza per una vacca; una terza volta pure per un maiale. Tutto ciò feci sempre, ripeto, per essere chiamato. Presentai domanda alla Prefettura per poter ottenere il permesso di esercitare la mia professione; ma fu respinta. Non avevo i mezzi per fare i relativi studi; appresi m'ingannavo alla meglio. Non mi furono mai fatte osservazioni per parte di nessuna autorità. Scrivevo anche ricette, e mio padre le firmava; ma molti anni addietro. Soggiunge in ultimo essere vero che aveva abbonamenti.

Ciò che dice il veterinario.

Il dott. Antonio Pergola dice di essere andato a Mortegliano nel 1907. Seppi subito che il Fantoni di Pozzuolo esercitava la professione di veterinario. Si recò all'ufficio postale, ad avvertirlo che egli era il veterinario di Mortegliano e di tutti i Comuni consorziati di Mortegliano e Pozzuolo. Il Fantoni aveva anche taluni abbonati. A lui rispose, che nel novembre avrebbe cambiato mestiere. Si recarono assieme a Chiavari, ove il Fantoni lo presentò a tutti i contadini quale suo successore ufficiale; ma però, malgrado altri miei avvertimenti, non erano che promesse di smettere senza che alle parole mai seguissero i fatti. Si vide perciò costretto a denunciare al veterinario Provinciale, il quale alla sua volta lo denunciò all'Autorità Giudiziaria.

La popolazione aveva più opinione dell'empirico che non del veterinario diplomato: non poteva continuare a tollerare simile situazione. Chiamavano lui quando gli animali curati dal Fantoni erano morti...

I testimoni.

Morandini Giovanni, d'anni 50, di Chiavari, riferisce che era uno degli abbonati col Fantoni e che pagava 65 cent. all'anno (?) Dopo che il veterinario dott. Pergola assunse l'ufficio, il Fantoni non venne più.

Seppi poi che vi era una «crisi» fra il veterinario ed il Fantoni.

Pres. In questi tempi vi sono crisi con tutti... (ilarità fra gli avvocati). La popolazione di Mortegliano era più propensa pel Fantoni che per il Pergola. Un giorno che fu a Udine, apprese che la questione sarebbe stata portata dinanzi all'Autorità Giudiziaria.

Si esentano vari altri testi che depongono le circostanze simili.

Cosattini, il Giudicabile sarebbe anche commesso daziario?

— Si ed anche parecchi altri cariche. Gli avvocati di Parte Civile sostengono con vigore la tesi della colpeabilità appoggiati dal Pubblico Ministero.

L'avv. Cosattini spezza tutte le sue lancia in pro del proprio difeso, domandando l'assoluzione ma il Tribunale, attaccato alle disposizioni del codice, condanna Fantoni irrisolto d'anni 62 nato a Udine e residente a Pozzuolo, ufficiale Postale, macellaio e veterinario pratico, a lire 100 di multa pecuniaria con 20 giorni di detenzione; a lire 47.50 per le spese di parte civile; e alle spese del processo e della sentenza in lire 50; al risarcimento del danno da liquidarsi in sede separata. (L'incidente però il perdono per cinque anni sempreché entro due mesi abbia tutto soddisfatto).

Un altro veterinario empirico.

Comuzzi Antonio di Lestizza deve rispondere del medesimo reato, cioè di avere esercitato l'arte veterinaria senza diploma.

L'imputato dice di essere un commesso sanitario, e che in quei paesi fu sempre costumato così. Anche suo bisavolo faceva lo stesso; e allora (egli aggiunge) morivano meno animali di quelli che muoiono adesso.

— Io ho suggerito anche un medicamento per un bue.

Pres. Lo avete suggerito al padrone, ma non al bue. «Ilarità»

— Io andavo dove ero chiamato d'urgenza ad assistere le povere bestie, sig. Presidente. Il maresciallo dei carabinieri mi avvertì che non si poteva far ciò allora smisi.

Pres. Ma voi facevate scrivere dai contadini le ricette e qui ne abbiamo più di venti; poi, voi scrivevate la vostra sigla. Vi furono farmacisti che si rifiutarono di servire i medicinali.

— Danno loro se non vogliono guadagnare denari.

Dopo le vibrato discussioni degli avvocati di parte civile di difesa e del Pubblico Ministero, il Tribunale condanna Antonio Comuzzi possidente di Lestizza precisamente nella stessa misura che il Fantoni.

Gli abituarini del carcere.

Antonio Appelli facchino, di Udine, per «straggio al Urbano Linda Bonifacio, è condannato a 46 giorni di reclusione.

Il nuovo processo

contro gli assassini dell'ing. Toffoletti

alla Corte d'Assise di Venezia

Gli Interrogatori di Fornz e Monoghel.

Ieri mattina, davanti all'Assise di Venezia, principiò lo svolgimento del nuovo processo contro gli assassini dell'ing. Antonio Toffoletti di Udine, ammazzato a Pordenone la sera del 22 aprile, durante lo sciopero dei muratori dello stabilimento Amman.

Antonio Fornz, condannato all'Assise di Udine a 30 anni di reclusione, dopo aver pregato il presidente di non farlo parlare poiché stanco, non avendo mangiato da due giorni; racconta il fatto nelle sue linee principali su per giù come l'ha raccontato alle Assisi di Udine.

Pres. Avete o no sparato contro l'ing. Toffoletti.

Fornz. Io sono un disgraziato, ma sulla tomba della mia povera madre e sulle due mie creature giuro che ho sparato verso la strada e non verso le persone...

Pres. Nel vostro primo interrogatorio, il 23 aprile, vi siete confessato colpevole di avere sparato diversi colpi contro l'ing. Toffoletti.

For. La prima volta, signor, non ho detto la verità.

Pres. Non avete detto che il presidente Baseotto si opponeva alla vendetta?

For. Che io sappia, no, lo posso dire che Pitton dopo avermi mostrato le 250 lire del compenso, mi raccomandò di accusare Missana.

Pres. Ma voi divagate.

For. Dico la verità come mi viene alla memoria. Soggiunge che il mandato di ammazzare lo ebbe dal Santini.

Pres. Avete detto negli interrogatori che anche il Missana vi ha dato il mandato.

For. Il Missana non mi ha detto niente.

— Pres. E perchè avete detto allora in quella maniera?

For. Io non so cosa sia scritto là. Il giudice mi ha dato da firmare e non so altro.

Antonio Meneghel, condannato all'ergastolo, narra il fatto sulle orme del Fornz e pressochè come all'Assise di Udine. Conferma la tragedia.

Soggiunge che, prima del fatto era stato detto che avrebbero ricevuto 280 lire per scappare in America e che tutto sarebbe così terminato.

P. M. Ma chi ve lo disse?

Men. Il Pitton.

Pres. Avete tirato contro il Toffoletti e contro il portiere?

Men. Ma perchè dovevo tirare contro il portiere? Ho avuto dispiacere, anzi, quando ho saputo...

Pres. E contro il Toffoletti?

Men. Gli ero proprio di fronte; però tenevo l'arma bassa, verso terra.

Anche il Meneghel dice che erano stati consigliati a sparare due tre colpi, per impaurire l'ing. Toffoletti.

Treppo Grande.

Incendio.

(Car) 1. Ieri, 30 giugno, alle ore 15 1/2 il sig. Ciro Barnaba, fotografo di Buia, passando per la strada di Vendoglio e precisamente alla salita della chiesa, s'accorse che la casa del sig. Massimo di Giusto (detto Castellan) era in fiamme. Dato l'allarme colla campana a martello, fu un accorrere di frazionisti i quali dopo infiniti stenti arrivarono ad isolare il fuoco.

Abbruciarono il fienile con circa 30 quintali di fieno, due camere con attrezzi rurali. Il danno è valutato a circa 5000 lire.

Sembra che l'incendio sia dovuto alla fermentazione di erba medica non bene disseccata. Parte del danno è assicurato colla Cattolica; parte è coperto d'assicurazione.

Una soddisfazione all'Italia

data dal Luogotenente di Trieste.

(Nostra corrispondenza)

1. Luglio. (U. B.) In seguito alle rimostranze fatte dal barone Squitti presso il Luogotenente principe Hohlenhe; fu restituito al Consolato il nastro tricolore sequestrato nel gabinetto del maestro Mascagni, la prima sera in cui si diede in questo Politeama Rossetti l'Amica, da lui medesimo diretta.

E non soltanto si fece la reclamata restituzione; ma l'atto fu accompagnato con una lettera cortesissima del Direttore della S. R. Polizia, nella quale si deplora l'incidente, che investiva un carattere palese d'illegalità.

Così il barone Squitti, prima di lasciare la nostra città, dove seppa raccogliere tanto largo consenso di simpatie e mostrandosi degno rappresentante di uno Stato che ha diritto all'atruo rispetto — ebbe a procurare una soluzione felicissima di un incidente disgustoso. Come sapete, il barone Squitti è stato nominato Ministro plenipotenziario a Cettigne.

L'uomo vola!

L'aeronave Zeppelin fa un viaggio in Svizzera Friedrichshafen 1. — Stamane alle 8 1/2 il conte Zeppelin, con la sua aeronave, passando sopra Costanza, si diresse su Basilea, ove giunse alle dieci e mezzo; proseguì poi alla volta di Lucerna. Vi giunse alle 12.30, girò sul lago, e sparve, acclamato dalla folla accorsa sulle rive, nella direzione di Zug. Alle 2.30 l'aeronave passava sopra Zurigo, facendo alcune evoluzioni; poi su Winterthur. Alle 5, era a Pravenfeld.

Dopo 40 ore di viaggio, l'aeronave passò verso le 6.30 sopra Romanshorn, seguendo la sponda svizzera fino all'altezza di Bregenz, dove eseguì una mezza conversione dirigendosi verso Friedrichshafen.

Alle 8.30 l'aeronave discese a circa 40 metri d'altezza sopra Friedrichshafen, acclamata dalla folla. Il conte Zeppelin ringraziò. Indi l'aeronave rientrò in cantiere.

La traversata delle alpi in pallone

Stresa. 1. Il pallone «Cognac» montato dai signori Beclair Guyer, Falke e dalla signorina Lobenger, è disceso stamane a Stresa dopo una fortunata traversata delle Alpi. Gli aeronauti sono ora al «Regina Hotel». Il pallone è partito da Ginevra alle ore 13 di lunedì, compiendo la traversata in ore ventuna e raggiungendo la altezza di 5950 metri.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento.

I Fratelli Brandolini, anche per i parenti tutti, esprimono la loro riconoscenza ai pietosi che vollero tributare onoranze estreme alla cara Estinta

Maria Orfelli ved. Trevisan.

Un grazie rivolgono al distinto dott. Adelehi Carnielli per le sapienti ed efficaci cure prestate.

Comunicato.

Il Cav. Arturo Gazzoni di Bologna Gerente della Società per la fabbricazione dell'Antimalarico De Giovanni, delle Sferie Antiartriche e dell'Idrolitina fa noto tanto ai Sigg. Medici e Farmacisti quanto al Pubblico di aver affidato l'esclusività della vendita dei sopraindicati prodotti allo Spett. Istituto Nazionale Medico farmacologico con sede in Roma Via Nazionale 54. Gradirà quindi se ogni richiesta sarà senz'altro rivolta al predetto Spett. Istituto.

Dichiarazione

Il sottoscritto Municipio, dichiara che nel Comune di Grado presentemente non regna alcuna malattia d'infezione, e che lo stato sanitario del paese è ottimo, tanto nella colonia dei bagnanti in numero di oltre duemila, quanto presso la popolazione del comune.

Grado, 30 Giugno 1908.

Municipio di Grado

Il medico della città

D. Angelo Marinaz

Il Podestà

G. Corbalto

Comune di Seguals

Avviso di concorso.

A tutto 30 Luglio 1908 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 2000. — Iorle

Il R. di Sindaco

ave. F. Mora.

Comune di Verzegnis

Avviso di concorso

A tutto il 20 Luglio 1908 è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune. Stipendio L. 450; servizio gratuito a tutte indistintamente le partorienti. Assunzione del servizio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina. La domanda d'aspirio dovrà essere corredata dai soliti documenti. Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco

G. Billiani

Grande Liquidazione di musica

La sottoscritta ditta volendo dedicarsi al solo commercio di Libreria e Cartoleria, venne nella decisione di ritirarsi dal commercio della musica e perciò col 1 luglio mette in liquidazione tutta la musica del proprio deposito

con lo sconto del 30 OIO sui prezzi netti pagamento a contanti.

Ditta LUIGI BAREI

Piazza Garibaldi - Udine.

D. Cav. Ugo Ersetti

allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Liruti n. 4.

Terme d'Abano

Prov. di Padova - Stazione Ferroviaria. Stabilimento - Hotel - OROLOGIO - Stabilimento - Hotel - TODESCHINI.

1 Giugno - 30 Settembre

Cura del Reumatismo artrocoarico e muscolare - Gotta - Solistica Malattie femminili - Postumi di fratture, lussazioni, ecc., mediante

CELEBRI FANGHI TERMALI

Bagni termali, a vapore, idroterapia - Massaggio - Ginnastica medica - Cura interna dell'acqua della fonte «Montione».

Direttore-Medico e Consulente

Prof. Comm. Achille De Giovanni

Senatore del Regno (visita gli Stabilimenti la Domenica e il Giovedì).

Medico Residente: Prof. Cav. Luigi Peserico.

PIANOFORTI

Armoniums

Organi

Piani melodici

Principale Stabilimento

LUIGI CUOGHI

Via della Posta N. 10 - UDINE

Malattie degli occhi

di difetti della vista

lo specialista Dr. Gambarotto

avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giose Garzani, che dalla via Cavallotti fra i palazzi Perugini e Giropieri, conduce alla stazione.

Per informazione rivolgersi nelle farmacie della città.

Continuata a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

NUOVA FABBRICA

GASOSE E SELTZ

Specialità Sifoni alla Panna

Ditta Camillo Magni & C.

Servizio a domicilio Città e Provincia

Udine - Viale del Ledra 12 - Udine

Le celebri Macchine da cucire

della Fabbrica PFAFF di Kaiserslautern sono le migliori per famiglie ed artigiani. Si prestano per eccellenza ai lavori di ricami artistici, biancheria, maglieria, busti ecc. Massima precisione e durata. Seria garanzia. Chiedere catalogo illustrato e prezzi alla Ditta

Plinio Calligaris succ. a F. Dormisch

Via Rialto UDINE Via Rialto

TRATTORIA

ALLA

GATTOLICA

Udine - Piazza V. E. - Via Belloni

In questi giorni si è riaperto questa notissima trattoria, assunta dal nuovo conduttore

Giuseppe De Faccio

ex cameriere della Birreria Puntigam

Cucina pronta a tutte le ore.

— Vini Nostrani e Veronesi — Birra Spieß.

Prezzi modesti.

NEVRASTENIA

e MALATTIE FUNZIONALI

dello STOMACO e dell'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)

Dott. G. SIGURINI

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903

Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confonzionatori del seme di Milano 1906

1.° Inocroci cellulari bianco-giallo giapponese.

1.° Inocroci cellulari bianco-giallo sferico

Bigiallo-Oro cellulare sferico.

Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

TEODORO DE LUCA

Impianto Caloriferi a Termosifone ed a Vapore

Tubi di Germania I.

Materiale ottimo.

CALDAJE

«Strebel - Original»

Prezzi e condizioni speciali

Soprauoghi, Progetti e Preventivi gratis a richiesta.

Referenze e garanzie serissime.

Eccezionali Ribassi

Cantine Co. Ottav. Collalto

Produzione propria oltre 30 mila ettolitri

da oggi il prezzo dei vini viene ridotto:

Rosso da pasto Nostrano al litro C. mi 16, fuori dazio.

28, allo spacio al minuto.

Deposito all'ingrosso Spaccio al minuto

Piave Venezia Ponte Poescole

NB. — Si raccomanda confrontare i tipi della concorrenza nei riguardi della qualità e gradazione.

Nuova Fabbrica

GASOSE E SELTZ

Specialità Sifoni alla Panna

Ditta Camillo Magni & C.

Servizio a domicilio Città e Provincia

Udine - Viale del Ledra 12 - Udine

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili

UDINE - Via A. L. Moro N. 2-4 - UDINE

Eseguisce mobili per appartamenti

completi con tappezzeria

Mobili artistici

E COMUNI

TINOL

Salda quasi tutti i metalli

Absolutamente priva di acidi

Non è necessario di pulire o di imbrunire in precedenza i metalli da saldare.

ECONOMIZZA MATERIALE E LAVORO

Si fabbrica in tutte le leghe adoperato

DEPOSITO MACCHINE

Ing. C. FAGHINI

Telefono 1-09 - Udine - Via Bartolini

Consultazioni Letti di degenza

Fotoelettrorapla

In riparto separato dalla Casa di cura generale

Pelle - Segrete - Vie oro - genitale

D. P. BALICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Le CURE FISICHE: (Pinson-Röntgen - Bagni di luce - elettrici - alta frequenza - alta tensione - statica) si usano per tratt. mal. pelle e segrete (depilazioni radicate - cosmesi della pelle - del cuoio capelluto - degli stringimenti uretrali - della nevralgia ed impotenza sessuale ecc.)

Previdenze morali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).

VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780

UDINE. Tutti i giovedì dalle 8 alle 11

Piazza V. E. Via Belloni N. 10.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola

Orecchio

